

Modello "rischiattutto" Il concorso per i funzionari del Mibact

L'idea del ministero: la cultura è tutta un superquizzone

◦ TAGLIABUE E COMMENTO DI EMILIANI A PAG. 13 - 15

LA RIVOLTA Assurdi test a crocetta per assumere 500 funzionari

La "cultura" del ministero: quiz in stile Rischiattutto per entrare



20 mila aspiranti

Da Dalla all'Aja,
alla Val d'Aosta:
4.600 quesiti che
spaziano tra tutto
lo scibile. Gli
esperti: "Inutile"

*Complimenti
per una tale
raccolta di
domande
stupide
Vergognarsi,
ministro
Franceschini,
è poco:
si dimetta
e si trovi
un lavoro*

**SERGIO
TANZARELLA
(DOCENTE)**

» CAMILLA TAGLIABUE

Come in Rai anche al ministero dei Beni Culturali (Mibact) hanno avuto nostalgia del *Rischiattutto*, del quizzone coi "brevi cenni sull'universo", del test fulminante con cui vincere non un montepremi, ma un posto fisso al ministero da 40 mila euro lordi l'anno: il concorso preliminare per l'assunzione di 500 fun-

zionari - tra antropologi, archeologi, architetti, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, esperti di comunicazione, restauratori e storici dell'arte - assomiglia infatti più a un programma tv in stile *Lascia o raddoppia* (risposta giusta +1; sbagliata -0,5; intonsa 0) che a un esame per futuri dirigenti dei beni culturali. "I quiz sono sempre incivili e barbari - commenta Vittorio Sgarbi - Spacciano per valutazione oggettiva un sistema sbrigativo per scremare i candidati, scelti a prescindere da competenze o curricula. Con questa gara verranno premiati l'esercizio mnemonico e il gusto enigmistico, non chi ne sa di più o ha più capacità".

È STATO il professor Sergio Tanzarella della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a innescare la polemica nei giorni scorsi con una lettera aperta al ministro Dario Franceschini: "Voglio esprimere i miei complimenti per l'eccezionale raccolta di migliaia di domande stupide e inutili... Lei confonde il Patrimonio culturale con questo Bignami tascabile... Forse è ancora in tempo per inserire una domanda: 'In che anno il sindaco Renzifecetrapanare l'affresco del Vasari nella sala dei Cinquecento a Firenze alla ricerca di un fantomatico Leonardo da Vinci? (...) Vergognarsi sarebbe troppo poco, occorrerebbe dimettersi e trovarsi un lavoro". Tra "questionario dell'onniscienza" e antologia

di cavilli per azzeccarbugli, immancabili refusi e domande trabocchetto, il database conta 4.600 quesiti, dal diritto pubblico e amministrativo quello del patrimonio culturale, più nozioni generali e inglesi. I candidati sono tenuti a sapere, ad esempio, "quanti delegati dispone la Valle d'Aosta per l'elezione del Presidente della Repubblica" o l'anno in cui "il Cardinale Bernardino Spada pagò 400 scudi al Guercino per *La Morte di Didone*". Alcuni quesiti sono esilaranti ("L'opera *All'amico Lucio*, esposta anche all'Expo, ritrae Lucio Dalla: A) In piedi con il clarinetto; B) Che parla con un gatto; C) Seduto su una panchina"). Altri scritti in burocratese ("A norma di quanto prevede la l. n. 45/2009 - Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999..."). Altri sibillini, con 4 risposte anziché 3 ("Chi è l'autore del *Ritratto del Gattamelata* col suo scudiero? A) Tiziano; B) Tintoretto; C) Giorgione o un artista imprecisato di scuola veneta").

OGGI si sapranno le 4.600 risposte esatte, e dal 26 luglio al 4 agosto a Roma ci sarà la prima prova: 80 quesiti estrapolati a caso dal database, 45 minuti per rispondere. Poi altri due esa-



mi scritti e uno orale. La selezione dovrebbe concludersi a fine anno e i neoassunti entrare a regime nel 2017. "Ci chiedono una preparazione mnemonica, mortificando studi e professionalità", racconta Antonio Romano, 35 anni, archivista e docente precario all'università, tra i 20 mila candidati. "Altra assurdità: non testano le competenze informatiche, le capacità logiche e la cultura generale, ma c'è un'ipertrofica attenzione al diritto che metterebbe in difficoltà pure un avvocato". Più sfumata la posizione di Philippe Daverio, per cui "qualche competenza giuridica non farebbe male ai futuri dirigenti. Gli storici dell'arte non saranno assunti dal Mibact per scrivere libri ma per gestire la 'macchina': non possono permettersi l'ingenuità romantica, l'ignoranza delle norme. Il vero problema è a monte, nella formazione". Anche per Salvatore Settis formazione e reclutamento sono carenti: "Da anni i nostri governi si comportano in modo schizofrenico: incentivano le iscrizioni alle facoltà umanistiche e poi non of-

frono occupazione. Per abbandonare la mortificante logica del quiz serve una seria politica di assunzione, spalmata negli anni, non una tantum, altrimenti ogni volta c'è l'arrembaggio: ovvio che per scremare 20 mila candidati, occorrono le crocette: 500 assunzioni sono poche. Visti i prepensionamenti servirebbero 5-10 mila neoassunti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTORIO SGARBI
"I quiz sono barbari. Non premiano chi è più capace, ma chi ha più memoria"



PHILIPPE DAVERIO
"Non fa male conoscere le norme, ma è il Mibact che non fa formazione"



SALVATORE SETTIS
"Solo una seria politica d'assunzioni può evitare l'arrembaggio con i quiz"

.....